



## CONSIDERAZIONI SULL'ARTE MEGALITICA

*Alberto Pozzi\**

### **Abstract** - Considerations on megalithic art

Numerous megalithic structures are made up of decorated stones which have been carved and sculpted in bas-relief. They are carved with symbols that are intended to transmit concepts of sacred values and powers. Some of these concepts are also found painted in the rocks outcropping not moved by man but found on the same site as the standing stones (rock art). Some of series of carvings are paired and are identical to those found on other megalithic structures on different sites. There are also paired carvings amongst stone standing close to each other. Further study of these stones would allow for a deeper comprehension of how and when the population and the culture migrated in the millennia of the megalithic period.

### **Riassunto** - Considerazioni sull'arte megalitica

Numerose strutture megalitiche comprendono pietre decorate con incisioni e sculture in basso e falso rilievo. Si tratta di simboli che intendono trasmettere concettualità con valenze sacre. Diversi di essi sono presenti anche su pietre affioranti, non movimentate dall'uomo, nel medesimo territorio (arte rupestre). Alcune serie di incisioni compaiono, pressoché identiche, su strutture megalitiche anche molto distanti fra loro, mentre altre sono proprie solo di complessi megalitici geograficamente vicini. Un loro studio approfondito consentirebbe di comprendere come e quando sono avvenute migrazioni di cultura e di popolazioni nei millenni in cui si è manifestato il megalitismo.

### **Résumé** - Considérations sur l'art mégalithique

De nombreuses structures mégalithiques comprennent des pierres décorées de gravures et de sculptures en bas-relief et en faux relief. Il s'agit de symboles qui entendent transmettre une conceptualité ayant des valeurs sacrées. On en retrouve également sur des pierres émergentes, qui n'ont pas été déplacées par l'homme, dans le même territoire (art rupestre). Certaines séries de gravures rupestres presque identiques apparaissent même sur des structures mégalithiques très distantes l'une de l'autre. En revanche, d'autres sont propres à des complexes mégalithiques géographiquement proches. Une étude approfondie nous permettrait de comprendre quand et comment se sont produites les migrations de culture et de populations au cours de millénaires qui ont été témoins du mégalithisme.

\*\*\*

Le strutture megalitiche (dolmen, menhir e complessi da loro derivati come cerchi e allineamenti di pietre) vengono elevate da genti di cultura neolitica, inizialmente sulle coste europee atlantiche verso la fine del VI millennio, per diffondersi su vastissimi territori europei, vicino-orientali e nord-africani nei successivi quattro millenni. Su alcune delle grandi pietre che le compongono compaiono elementi di decoro ottenute con incisioni, sculture in basso o falso rilievo e colore (che nella grandissima maggioranza dei casi non si è conservato) che hanno indotto gli archeologi a descriverli nel capitolo particolare dell'arte megalitica. In diverse località questi decori sono strettamente legati all'arte rupestre locale, di cui possono essere coevi e a cui sono avvicinati concettualmente e graficamente; la loro presenza sulle pietre delle strutture megalitiche ne sottolinea la finalità sacra ed offre agli specialisti un prezioso materiale di confronto per avvicinarsi alla interpretazione della più diffusa arte rupestre.

I decori che rileviamo sui menhir hanno certamente un'alta valenza simbolica che riflette l'evolversi di una antica concettualità che si trasmette su vaste aree geografiche mediante migrazioni culturali, più che di popoli, per cui alcune manifestazioni si ritrovano in tutto il vasto territorio su cui compaiono le strutture megalitiche. Fra esse il segno più diffuso è la coppella, elemento antichis-

---

\* Alberto Pozzi  
Società Archeologica Comense  
Centro Camuno di Studi Preistorici  
alb.pozzi@gmail.com

simo e presente in contesti differenti sia su pietre movimentate dall'uomo sia, unitamente a incisioni rupestri, su rocce affioranti. La coppella sembra essere un segno proprio di genti di culture diverse, legato a funzioni differenti nel campo della sacralità (anche se numerose sono le sue funzioni utilitaristiche, che si aggiungono a quelle con valenze sacre).

Le coppelle compaiono in zone diverse sulla lastra sommitale dei dolmen, destinate forse a ricevere offerte ai defunti o alle divinità. Nell'area iberica vengono incise spesso in lunghe file che percorrono tutta l'altezza del menhir (la superficie verticale del supporto litico esclude quindi l'idea della coppella come contenitore di liquidi, funzione frequente, ad esempio, nell'area alpina). Forse queste regolari successioni sono direttamente collegabili alle incisioni serpentiformi che decorano diversi menhir iberici in tutta la loro altezza (fig. 1): è possibile che si tratti di un'unica simbologia. Interessanti i casi in cui coppelle anche piccolissime decorano l'intera superficie della pietra, come constatiamo, ad esempio, sullo sferoide (forse simbolo solare) di Monte d'Accoddi (Sassari) e su alcuni betili vagamente antropomorfi della Provenza (fig. 2).

Le coppelle ordinate in due file parallele, incise su superfici piane o in lieve pendenza, sono frequenti in zone anche molto distanti fra loro. (Si potrebbe forse ipotizzare una convergenza simbolica con le file parallele di menhir definibili "vie processionali"?). A volte queste file che si allungano su una superficie rocciosa e continuano anche dove la pendenza diviene molto pronunciata, come in alcune località etiopiche (isole del Lago Tana e complessi sacri di Lalibela) in vicinanza di strutture sacre antiche fatte proprie dalla religione etiope-ortodossa: altari litici scolpiti nella roccia affiorante, chiese lignee e chiese rupestri scavate nella massa rocciosa. Questo schema geometrico, quindi, compare in situazioni fra loro molto distanti sia cronologicamente sia geograficamente, per cui un parallelo può essere proposto solo ipotizzando una origine concettuale molto vicina, oppure anche la coincidenza di uno schema grafico dettato da motivazioni differenti.

Le decorazioni degli ortostati che costituiscono il *dromos* o corridoio del complesso funerario megalitico di Gavrinis (Golfo di Morbihan, Bretagna) hanno caratteristiche grafiche tutte particolari, uniche nel loro genere, che certamente tendono a trasmettere sensazioni e concetti precisi. Erano forse segni con finalità magiche o messaggi rivolti agli inumati nel monumento; oppure indirizzati ai frequentatori del complesso megalitico, che sembra avere ricoperto più valenze cerimoniali che funerarie. A meno che non si tratti di massi incisi appartenenti ad un complesso sacro precedente, riutilizzati in questa grande struttura; come del resto viene suggerito dalla presenza delle incisioni figurative esistenti sul pietrone sommitale, frammento di un enorme menhir che sorgeva nel vicino sito di Locmariaquer e che in seguito è stato spezzato intenzionalmente per un successivo riutilizzo (costume frequente nelle strutture megalitiche).

Molto vario è l'insieme di segni e simboli incisi sui *peristaliti*, ossia sulle pietre che chiudono esternamente i grandi tumuli del complesso funerario della Valle del Boyne in Irlanda (tumuli di New Grange, Dowth e Knowth, del diametro di circa 85 metri ciascuno). L'ultimo qui citato è definito esternamente da ben 300 peristaliti, tutti decorati con segni in grande varietà: cerchi concentrici, spirali, archi di cerchio, linee raggianti, linee curve o angolate parallele, figure a "V" (dette *chevron*) e, naturalmente, coppelle. È molto probabile che ogni segno, o gruppo di segni, ricopriva un significato particolare: infatti per uno di essi è stata ipotizzata la rappresentazione di un calendario lunare (V. Kruta, 2008).

Di grande interesse è il masso posizionato all'esterno del tumulo di New Grange, davanti all'ingresso del *dromos*. È decorato con grandi spirali che si svolgono nei due opposti sensi e riempiono scrupolosamente tutta la superficie disponibile della grande lastra, con un effetto decorativo molto particolare; un disegno analogo occupa una parte di un peristalite ubicato in posizione diametralmente opposta nel medesimo tumulo. Un'altra pietra, leggermente più piccola e incompleta, rinvenuta sull'isola Westrey (Orcaadi) (fig. 3), mostra una decorazione identica a quella di New Grange, realizzata con il medesimo stile e la stessa delicatezza di incisione. Questo interessante abbinamento conferma un avvenuto scambio culturale e concettuale fra le due località, distanti fra loro ben 670 km, separato da diversi bracci di mare. Possiamo aggiungere che un insieme simile di spirali, unitamente a numerosi cerchi e semicerchi concentrici, è inciso su diversi ortostati del ricordato complesso di Gavrinis, che a sua volta dista 720 km da New Grange.

Di particolare interesse sono poi le rare incisioni di tre spirali abbinata, che compaiono su alcune pietre di New Grange e in particolare su un ortostato posto in fondo al corridoio dove arriva il raggio di sole all'alba del solstizio d'inverno (fig. 4): potrebbe forse indicare la credenza in una terza divinità in aggiunta alla coppia cosmica della Dea Madre e del dio Sole/toro?



Cerchi e spirali sono molto frequenti nell'arcipelago Britannico su elementi che compongono strutture megalitiche come su rocce affioranti, abbinata ad altri tipi di incisioni rupestri non figurative. Queste decorazioni sono diffuse anche in altri territori come in Svezia, nella stessa cerchia alpina (e particolarmente nei Grigioni) e su alcune stele della Sardegna e della fascia atlantica del Marocco. La doppia spirale compare anche come monile (evidentemente carico di valori simbolici) su diverse statue-stele: in particolare a Sion (Vallese, Svizzera) (fig. 5), ad Aosta e su stele e massi incisi di Valcamonica e Valtellina. Manca del tutto sulle numerose statue-menhir della Francia centro-meridionale, dell'Europa atlantica, come sulle stele di Sardegna e Corsica; compare invece, come incisione simbolica e decorativa in oggetti di uso cerimoniale o quotidiano, nell'Europa centro-orientale (Austria, Romania).

In molte zone (Arcipelago Britannico e cerchia alpina) non sembrano esservi differenze significative fra spirali e cerchi concentrici, spesso rappresentati vicini, anche se il valore simbolico dei due gruppi di figure potrebbe essere differente.

In alcune località europee (come ad esempio sulle Alpi e in Spagna) la spirale, in alcune incisioni rupestri, intende raffigurare un labirinto che, in alcuni casi, viene raggiunto nella sua parte più interna da un elemento del disegno medesimo che raffigura schematicamente l'uomo (o forse il fallo) che sembra penetrare nel segreto rappresentato dall'immagine. Un concetto analogo si ripropone nella stele di Mamoiada (Nuoro) (fig. 6): su alcuni gruppi di cerchi concentrici si sovrappone una linea radiale, esternamente ricurva; allo stesso modo su un ortostato della tomba megalitica di Monta Paza (Sédilo, Oristano) alcuni cerchi concentrici sono attraversati da una simile linea radiale. Espressioni analoghe si presentano nel Regno Unito e in Portogallo.

È interessante ricordare che su diverse strutture megalitiche europee, con particolare frequenza nella fascia atlantica e più raramente nell'est europeo, compare il lituo (il *crose* dei francesi), segmento con una estremità curva o leggermente flessa: il lituo viene ritenuto un elemento distintivo del potere, e compare anche in altre parti del mondo in culture e contesti diversi fin dal VI millennio a.C. Sulla pietra terminale del tumulo dolmenico Table des Marchands a Locmariaquer (Bretagna) viene ripetuto ben 48 volte a decorare l'ortostato che, per la sua forma, viene ritenuto una rappresentazione schematica della Dea Madre (fig. 7). È ipotizzabile un avvicinamento concettuale del lituo-crosse ai segmenti che compaiono sui citati monoliti sardi.

La figura molto schematizzata della Dea Madre (o ritenuta tale) viene rappresentata su massi che compongono complessi funerari megalitici della Bretagna, spesso ritenuti elementi di reimpiego provenienti da strutture sacre precedenti: si tratta di disegni detti scutiformi (che trovano paralleli in incisioni rupestri anche alpine). A questo soggetto è stata data una particolare importanza nei massi incisi del complesso megalitico di Gavrinis: l'immagine scutiforme vi compare ripetutamente, evidenziata e incorniciata dalle decorazioni ad archi di cerchio concentrici.

Queste raffigurazioni identiche o simili, in zone tanto distanti, consentono di sostenere ipotesi di scambi culturali fra popolazioni, diverse ma coeve, mediante migrazioni di concetti nell'ambito del sacro, come del resto anche in quello pratico (cultura materiale). Fanno specie le capacità nautiche conseguite da preistorici che hanno raggiunto isole anche distanti dal continente. Per esempio è stata confermata la presenza di genti di cultura mesolitica, poi raggiunta e sostituita da popolazioni neolitiche, addirittura nelle isole Shetland, a nord-est delle Orcadi, dove l'uomo è giunto fin dal V millennio a.C., superando bracci di mare di notevole estensione; si tratta di spostamenti al limite delle possibilità umane. Le isole Shetland, dove sono presenti le strutture megalitiche più settentrionali, rappresentano le più lontane terre raggiunte via mare; infatti, le isole Faroe e l'Islanda vedranno la presenza umana solo con i Vichinghi, 5.000 anni più tardi dai Vichinghi.

Invece una situazione contraria sembra essersi verificata nei particolari scultorei e decorativi di molte statue-stele. Questo fenomeno megalitico si è esteso su ampi territori in periodi relativamente brevi. Nelle zone di maggiore concentrazione prevalgono caratteristiche limitate al territorio; argomento facilmente comprensibile per quanto riguarda le isole, dove questa espressione culturale è giunta e si è diversificata senza migrazioni di ritorno: pensiamo ad esempio agli elementi decorativi delle stele sarde, dove compare l'immagine del "capovolto" (fig. 8), ignoto altrove. O alle statue-menhir francesi dove è presente l'*objet*, strumento maschile di uso pratico e simbolico, o ancora alle stele iberiche che mostrano incisioni serpentiformi. Da sottolineare anche l'uniformità delle statue-stele della seconda fase cronologica di Sion e di Aosta sulle quali compaiono ripetitive decorazioni geometriche (piccoli triangoli, quadrati o losanghe) che ricoprono, come vestiario o corazza, gran parte della superficie del monolito.

Alcuni elementi scultorei sono invece comuni a tutti i gruppi di stele noti: così le arcate sopraorbitali e il naso, che definiscono sinteticamente la figura umana, e il pugnale di rame, particolari che

hanno avuto una larga diffusione dal Portogallo meridionale fino al Vicino Oriente (Yemen) (fig. 9).

Le vie seguite dalle migrazioni culturali sono dunque molto complesse e diversificate, e possono essere ricostruite anche attraverso uno studio più dettagliato dell'arte megalitica, che potrebbe così riservare qualche sorpresa nel campo degli scambi culturali preistorici.

#### BIBLIOGRAFIA

Le argomentazioni sopra discusse sono state ispirate da numerose pubblicazioni tutte elencate nel volume del Relatore: *Megalitismo - architettura sacra della Preistoria* - Società Archeologica Comense, Como, 2009.

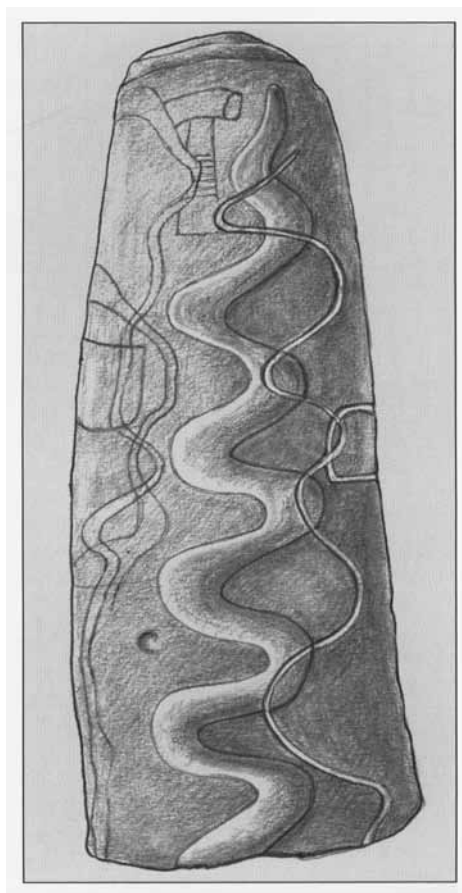


Fig. 1 Betilo con incisioni serpentiformi - Toledo, Spagna



Fig. 2 Betilo vagamente antropomorfo con numerose piccole coppelle - Provenza



Fig. 3 Pietra decorata - Westray, isole Orcadi



Fig. 4 Spirale tripla - complesso megalitico di New Grange, Irlanda

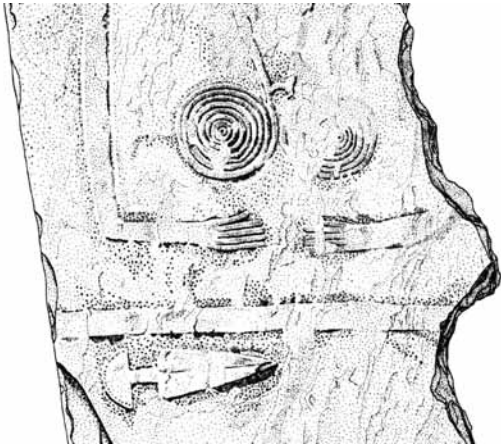


Fig. 5 Statua-stele decorata con doppia spirale - Sion, Svizzera



Fig. 6 Stele decorata con cerchi e litui - Mamoiada, Nuoro

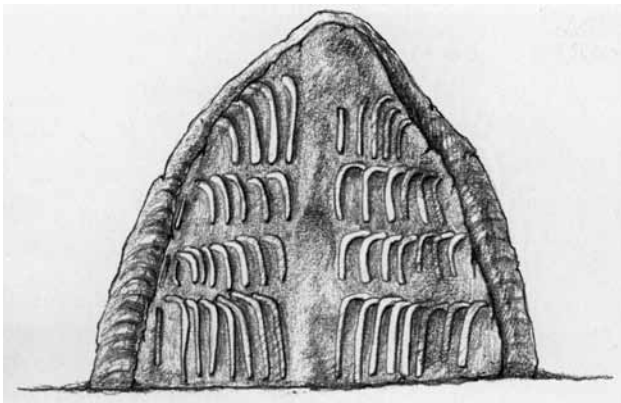


Fig. 7 Lastra terminale del dolmen Table des Marchands - Bretagna

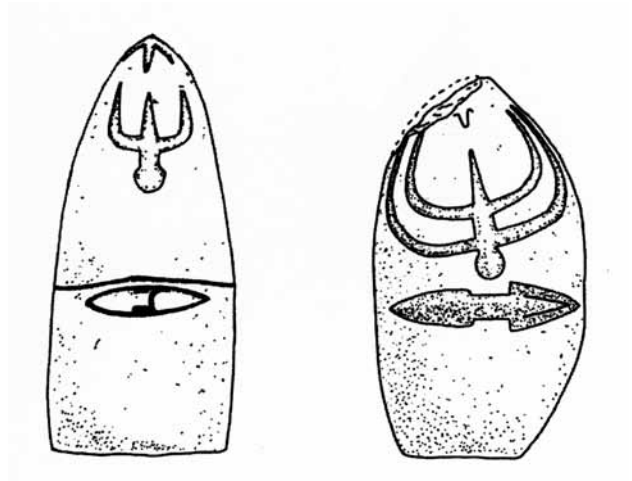


Fig. 8 Stele di Sardegna decorate con il "capovolto"

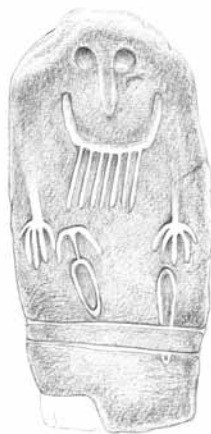


Fig. 9 Statua-stele dell'Hadramawt - Yemen  
Tutte le figure sono originali o tratte dal volume dell'Autore (citato in bibliografia)